

Teatro Vascello

DS5550

DS5550

Andrée Ruth Shammah

“La mia Maria Brasca tra passato e intimità”

La regista riadatta il testo di Testori con Marina Rocco nel ruolo che fu di Franca Valeri
“Una dichiarazione di libertà attualissima”

di **Rodolfo di Giammarco**

È pieno di storia e di storie, di voci illustri vere, di sorprese documentative, di considerevoli caposaldi della drammaturgia e della regia, “La Maria Brasca” di Giovanni Testori, lo spettacolo di Andrée Ruth Shammah che approda da stasera al Teatro Vascello con Marina Rocco protagonista nel ruolo del titolo, e con Filippo Lai (il giovane amante Romeo Camisasca), Mariella Valentini (la sorella Enrica) e Luca Sandri (il cognato Angelo), una produzione del Teatro Franco Parenti e del Teatro della Toscana.

Andrée Ruth Shammah, lei è in

piena sintonia con quest’opera testoriana, battezzata nel 1960 al Piccolo Teatro di Milano con Franca Valeri diretta da Missiroli, avendone poi firmato la regia dal 1992 per Adriana Asti. Ora, dopo i 100 anni dalla nascita di Testori, e dopo il 50mo anniversario del Parenti, vi dirige Marina Rocco, già presente in vari suoi lavori. Un copione, più epoche...

«Epoche che ho voluto si sentissero nell’edizione di adesso. La serata comincia con la voce di Adriana che canta la canzone la periferia di Fiorenzo Carpi, e la nostra attrice fa “Ah, è la Asti”, poi si sentirà dire “Io voglio morire” per bocca di Amilcare, personaggio che gira la periferia, inventato, cui dà suono lo stesso Testori, e s’aggiunge pure la voce di Franco Parenti che canta “Così finì finì, questa illusione d’amore, nel più bel bordello”. Mi piaceva avere con me tutti loro, anche intervenendo sul testo».

Come?

«Avevo già tagliato l’operaia Giuseppa, consegnando le battute a Adriana che chiamava Giuseppa una

signora della platea, rompendo la quarta parete. Ho mantenuto e disseminato tutti gli strati del mio amore per Testori. Ha un’attualità incredibile, quando la Brasca pretende con energia di sposare il suo uomo, “Andiamo a fare le carte e a cercar casa”. Rivoluzionario, moderno, questo volersi accasare, La Valeri, che era in sala, si alzò: la vecchia Brasca aveva di fronte la nuova Brasca, la Asti. D’altronde ci sono passaggi di testimone: Marina Rocco indossa ora i costumi di Adriana, E la sarta di Adriana è la nonna della mia sarta attuale».

Le consegne si trasmettono. Che può dire delle 300 repliche del testo che fece la Asti?

«Posso confidare una chicca. Lei e l’uomo, Romeo Camisasca, si toccano con intimità. E Adriana mi disse che non voleva più. Allora scriverai suo marito Giorgio Ferrara, che fece con Adriana tutta la tournée».

Le reazioni del pubblico, col trascorrere del tempo?

«Piace da morire, anno dopo anno. Qui una donna dichiara la propria passione, la voglia di libertà. Ha più senso oggi che nel 1960».



